



Diritto al cibo, sicurezza e sovranità alimentare

Questa pubblicazione è stata realizzata da Million Belay, General Coordinator dell'Alliance for Food Sovereignty in Africa e membro del comitato consultivo della Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition e da **Amanuel Dessalegn**, Ma candidate in Sviluppo internazionale presso l'Istituto Sciences Po, **in collaborazione con Marta Antonelli (Ph.D.) ed Elena Cadel (Ph.D.)** della Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition.

Citazione consigliata: Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition, 2020. "Diritto al cibo, sicurezza e sovranità alimentare".

www.noilciboilpianeta.it

ISBN: 9788894528022



Indice

- 04 1. Introduzione**
- 06 2. Cos'è il diritto al cibo?**
- 07 2.1. Sicurezza alimentare e diritto al cibo**
- 09 2.2. Il diritto al cibo in concreto**
- 2.2.1. Il vertice di Roma
- 2.2.2. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e il diritto al cibo
- 2.2.3. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile
- 15 2.3. La tutela giuridica nazionale del diritto al cibo**
- 2.3.1. Riconoscimento indiretto del diritto al cibo
- 20 2.4. Politiche governative che mirano al raggiungimento del diritto al cibo**
- 2.4.1. Fornitura di mezzi di produzione agricoli e infrastrutture rurali
- 2.4.2. Controllo dei prezzi e sussidi
- 2.4.3. Altri programmi per reti di sicurezza
- 2.4.4. La liberalizzazione del mercato agricolo
- 27 3. La sovranità alimentare**
- 29 3.1. Cos'è la sovranità alimentare**
- 32 3.2. Sovranità alimentare e sicurezza alimentare**
- 33 3.3. Perché la sovranità alimentare è importante?**
- 3.3.1. Il sistema attuale è inaffidabile e ha reso le comunità vulnerabili
- 3.3.2. I costi ecologici e le conseguenze dell'agricoltura industriale sulla salute umana
- 3.3.3. La protezione dei mezzi di sussistenza
- 40 4. Agroecologia**
- 44 5. Conclusione**



**UNO DEI
TRAGUARDI PIÙ
IMPORTANTI È IL
RICONOSCIMENTO
DEL DIRITTO
AL CIBO COME
DIRITTO UMANO.**



1.

Introduzione

Una delle sfide più importanti che ogni società deve affrontare, in un modo o nell'altro, è nutrire i propri cittadini. Inoltre, il cibo in questione deve essere sano, nutriente e prodotto senza danneggiare l'ambiente. Garantire questi requisiti, però, è un compito impegnativo e la fame, la malnutrizione e le malattie legate all'alimentazione sono tra le sfide principali che i paesi, in diverse parti del mondo, devono affrontare.

I governi nazionali e le istituzioni internazionali hanno sviluppato diverse politiche e quadri normativi volti ad affrontare queste sfide. A tal riguardo, uno dei traguardi più importanti è il riconoscimento del **diritto al cibo come diritto umano all'interno del diritto internazionale e nelle costituzioni nazionali**. Inoltre, i governi hanno adottato svariate politiche con lo scopo di garantire la sicurezza alimentare ai cittadini.

Tuttavia, nonostante gli sforzi compiuti su scala internazionale e nazionale e il conseguente aumento della produzione alimentare mondiale, la fame e la malnutrizione sono ancora molto





presenti, con oltre 750 milioni di persone che nel 2019 hanno sofferto di una grave insicurezza alimentare. Nello stesso anno, circa 2 miliardi di persone in tutto il mondo non hanno avuto accesso regolare e sufficiente ad alimenti sicuri e nutrienti (dato che comprende coloro che hanno dovuto affrontare un'insicurezza alimentare da moderata a grave). Inoltre, secondo una valutazione preliminare della FAO, la pandemia COVID-19 potrebbe far incrementare il numero totale di persone denutrite in tutto il mondo nel 2020, con un aumento atteso che oscilla tra gli 83 e i 132 milioni di persone in base ai diversi scenari economici (FAO, 2020).

Infine, non va dimenticato che gli approcci utilizzati in passato per garantire la sicurezza alimentare avevano i loro svantaggi in termini di sostenibilità e di impatto ecologico.

Nelle pagine seguenti, saranno esaminati l'evoluzione dei concetti di diritto al cibo, sicurezza alimentare e sovranità alimentare, nonché i diversi approcci utilizzati dai governi e dagli attori internazionali per garantire la sicurezza alimentare.

Nella prima parte del presente documento verrà trattato il concetto di diritto al cibo e le sue analogie e differenze con quello di sicurezza alimentare. Nella seconda parte saranno discussi i quadri internazionali e le disposizioni giuridiche nazionali che mirano a garantire il diritto al cibo, fino ad arrivare ai diversi approcci politici utilizzati dai governi di tutto il mondo.

Nella quarta parte del documento verrà esaminato il concetto di sovranità alimentare e verrà spiegata la differenza tra il paradigma della sovranità alimentare e gli approcci convenzionali alla sicurezza alimentare. Verranno poi discusse le ragioni per cui la sovranità alimentare è l'approccio giusto per affrontare efficacemente la fame e la malnutrizione e, infine, nella quinta e ultima parte, si continuerà a parlare di sovranità alimentare introducendo il concetto di agroecologia e il ruolo che essa può svolgere nel raggiungimento della sovranità alimentare.



2.

Cos'è il diritto al cibo?

Il diritto al cibo è uno dei diritti umani più importanti secondo il diritto internazionale. Esso è stato incluso in diversi strumenti giuridici internazionali, regionali e nazionali, diventando uno dei principali doveri degli stati. Il diritto al cibo può essere definito come:

"

Il diritto ad avere un accesso regolare, permanente e libero, sia fisicamente che economicamente, a cibo quantitativamente e qualitativamente adeguato, sufficiente, corrispondente alle tradizioni culturali della popolazione di cui fa parte il consumatore e in grado di assicurare una vita fisica e psichica, individuale e collettiva, degna, soddisfacente e priva di angoscia" (Ziegler, Golay, Mahon e Way, 2011)

Il diritto al cibo include sia cibi solidi che quelli liquidi, quest'ultimi intesi come l'accesso ad acqua potabile e sicura.

Come indicato dall'articolo 11 del Patto Internazionale sui Diritti Economici Sociali e Politici (International Covenant on Economic Social and Political Rights - ICESPR), i governi hanno il dovere di garantire ai loro cittadini un adeguato standard di vita e il cibo è uno dei prerequisiti. Il patto impone ai governi di adottare misure concrete e idonee a garantire ai cittadini il diritto al cibo, sia attraverso la cooperazione internazionale che, individualmente, attraverso le politiche nazionali.

Tra i provvedimenti, che gli stati sono tenuti ad adottare, figurano il miglioramento dei metodi di produzione alimentare tramite l'uso della scienza e delle tecnologie disponibili, l'adozione di programmi e di politiche di sviluppo, nonché la riforma dei sistemi agrari per garantire un uso efficiente della terra e di altre risorse per ottimizzare la produzione alimentare.



Anche altri quadri giuridici internazionali riconoscono il dovere degli stati di garantire il diritto al cibo ai propri cittadini. L'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani riconosce il cibo come uno dei diritti umani¹ fondamentali. Anche gli articoli 55 e 56 della Carta delle Nazioni Unite² affidano agli stati il compito di migliorare lo standard di vita della popolazione. Fra gli altri strumenti giuridici che riconoscono il diritto al cibo si annoverano: La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (Convention of the Rights of the Child - CRC)³, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne⁴ (The Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women - CEDAW) e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (Convention on the Rights of Persons with Disabilities - CRPD).

In questo senso, il diritto al cibo è un diritto umano e protegge il diritto di tutti a vivere dignitosamente, liberi dalla fame, dall'insicurezza alimentare e dalla malnutrizione. **Il diritto al cibo non si basa sulla carità, bensì sulla garanzia che tutte le persone abbiano la possibilità di nutrirsi in maniera dignitosa.**

2.1

Sicurezza alimentare e diritto al cibo

Nella Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale, quest'ultima è definita come segue:

“

C'è sicurezza alimentare quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico ed economico a un quantitativo di cibo sano e nutriente, sufficiente a rispettare i loro bisogni dietetici e le loro preferenze alimentari per una vita attiva e sana”. (World Food Summit, 1996).

1 <https://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/>

2 <https://www.un.org/en/charter-united-nations/>

3 <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>

4 <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CEDAW.aspx>



Affinché ciò avvenga, è necessario che le seguenti condizioni siano soddisfatte: (FAO, 2006; HLPE, 2020).

DISPONIBILITÀ ALIMENTARE: La disponibilità di quantità sufficienti di cibo, di qualità adeguata, fornito attraverso la produzione interna o le importazioni (inclusi i programmi di aiuto alimentare).

ACCESSO AL CIBO: Accesso da parte degli individui a risorse adeguate (diritti) per procurarsi alimenti che garantiscono una dieta nutriente. I diritti sono definiti come l'insieme di tutti i panieri di beni su cui una persona può stabilire il comando, dati gli accordi legali, politici, economici e sociali della comunità in cui vive (compresi i diritti tradizionali come l'accesso alle risorse comuni).

UTILIZZO: Utilizzo del cibo attraverso una dieta adegua, acqua pulita, servizi igienici e assistenza sanitaria per raggiungere uno stato di benessere nutrizionale in cui tutte le esigenze fisiologiche sono soddisfatte (questo evidenzia l'importanza dei fattori non strettamente alimentari nella sicurezza alimentare).

STABILITÀ: Per raggiungere la sicurezza alimentare, una popolazione, una famiglia o un individuo deve avere accesso al cibo in quantità e qualità adeguate in qualsiasi momento. In questo senso, non dovrebbe esserci il rischio di perdere l'accesso al cibo in seguito a eventi improvvisi (ad esempio a causa di una crisi economica o climatica) o ciclici (ad esempio a causa dell'insicurezza alimentare stagionale). Il concetto di stabilità può quindi riferirsi sia alla disponibilità di cibo che all'accesso al cibo nell'ambito della sicurezza alimentare.

Oltre a queste quattro condizioni, negli ultimi anni sono stati riconosciuti come elementi importanti per garantire la sicurezza alimentare anche gli enti e la sostenibilità (HLPE, 2020). L'HLPE⁵ definisce i due concetti come segue:

ENTE: Individui o gruppi di individui che hanno la capacità di agire in modo indipendente ed effettuare scelte su ciò che mangiano, sugli alimenti che producono, sui metodi di produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti, e che possono partecipare ai processi di definizione delle politiche che modellano i sistemi alimentari. La protezione dell'ente richiede sistemi sociopolitici che sostengano le strutture di governance grazie alle quali è possibile a tutti raggiungere la sicurezza alimentare e la nutrizione (Food Security and Nutrition - FSN).

5 Gruppo di esperti ad alto livello sulla sicurezza alimentare e l'alimentazione del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale.



SOSTENIBILITÀ: Pratiche del sistema alimentare che contribuiscono alla rigenerazione a lungo termine dei sistemi naturali, sociali ed economici e garantiscono il soddisfacimento dei bisogni alimentari delle generazioni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future.

Pur comprendendo questi sei aspetti della sicurezza alimentare, il diritto al cibo è un concetto più ampio di quello della sicurezza alimentare in quanto implica la responsabilità degli stati di garantire la sicurezza alimentare ai propri cittadini. Pertanto, il diritto al cibo conferisce ai governi il dovere di lavorare per la garanzia della sicurezza alimentare di tutti gli individui. Al contempo, esso conferisce agli individui, ovvero ai titolari dei diritti, il diritto di richiedere la sicurezza alimentare ai propri governi, ai sensi del diritto internazionale.

2.2

Il diritto al cibo in concreto

Nonostante il diritto internazionale stabilisca chiaramente che il cibo è un diritto umano e che è responsabilità degli stati garantirlo, spesso questo compito si rivela arduo e sono numerosi gli stati che, per diverse ragioni, non sono in grado di garantire la sicurezza alimentare ai propri cittadini. In molte parti del mondo, infatti, sono ancora presenti la carenza di cibo e l'insicurezza alimentare e i governi, le organizzazioni internazionali, le società civili e altri attori si stanno sforzando per risolvere il problema attraverso diversi meccanismi.

2.2.1 Il vertice di Roma

Anche se nel 1948 è stato riconosciuto come diritto umano, ed è stato incluso nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il diritto al cibo ha iniziato a ricevere maggiore attenzione a livello internazionale solo dopo il Vertice mondiale sull'alimentazione tenutosi a Roma nel 1996. Durante questo incontro, i rappresentanti di 180 paesi si sono impegnati a combattere la fame e a dimezzare il numero totale delle persone denutrite entro il 2015.

Il vertice mondiale sull'alimentazione ha adottato la Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale. Con questa dichiarazione, i governi partecipanti si sono impegnati ad agire per garantire i diritti di ogni persona ad avere accesso a cibo sicuro e nutriente nonché il diritto a un'alimentazione adeguata e il diritto fondamentale di tutti di essere liberi dalla fame,



in conformità con articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights - ICESCR).

Nonostante l'impegno dichiarato in occasione del primo vertice di Roma, i progressi nel raggiungimento del diritto al cibo sono stati molto lenti. Nel 2002 è stato convocato un secondo vertice con lo scopo di esaminare i progressi compiuti sulla base degli impegni presi durante il primo vertice. I risultati di questa analisi sono stati molto negativi: nei cinque anni successivi al primo vertice non vi sono state variazioni nel numero di persone che vivevano in condizioni di insicurezza alimentare. Nel 1996, 815 milioni di persone erano vittime dell'insicurezza alimentare e questo numero è rimasto invariato nel 2002, nonostante gli enormi progressi compiuti in Cina nello stesso periodo. Ciò significa che il numero di persone che soffrono di insicurezza alimentare è effettivamente aumentato se si tiene conto del progresso in Cina. I paesi in cui il numero di persone malnutrite è aumentato sono: Afghanistan, Bangladesh, Repubblica Democratica del Congo, India, Iraq, Kenya, Repubblica Democratica Popolare di Corea, Repubblica Unita di Tanzania e Uganda (Ziegler et al., 2011).





In occasione del secondo vertice di Roma, i governi membri hanno adottato una nuova dichiarazione in cui hanno concordato di sviluppare una serie di linee guida volontarie sul diritto al cibo (World Food Summit - WFS: fyl, 2002). Sulla base di questa dichiarazione, nel novembre 2002, il consiglio della FAO ha istituito un gruppo di lavoro intergovernativo per sviluppare le linee guida volontarie a sostegno della realizzazione progressiva del diritto al cibo. Queste linee guida sono state adottate dal consiglio della FAO e approvate da tutti i paesi membri nel novembre 2004 e hanno fornito ai governi una guida pratica per il loro impegno a garantire ai cittadini il diritto al cibo.

Nei 15 anni successivi all'adozione delle linee guida, sono stati compiuti dei progressi in diversi settori. Secondo la FAO (2019), le linee guida hanno influenzato lo sviluppo di altri strumenti volti a garantire il diritto al cibo. Questi strumenti includono: il Quadro strategico mondiale per la sicurezza alimentare e la nutrizione (Framework for Food Security - GSF, 2009) del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale; le Direttive volontarie per una governance responsabile dei regimi di proprietà applicabili alla terra, alla pesca e alle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale (the Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure of Land, Fisheries and Forests in the Context of National Food Security - VGGT, 2012); le Direttive volontarie per garantire una pesca su piccola scala sostenibile nel contesto della sicurezza alimentare e dell'eliminazione della povertà (The Voluntary Guidelines for Securing Sustainable Small-Scale Fisheries in the Context of Food Security and Poverty Eradication SSF Guidelines, 2014); i Principi di investimento responsabile nei sistemi agricoli e alimentari (CFS-RAI, 2014) e il quadro d'azione per la sicurezza alimentare e la nutrizione nelle crisi prolungate del Comitato per la sicurezza alimentare (the Committee on world Food Security Framework for Action for Food Security and Nutrition in Protracted Crisis - CFS-FFA, 2015).

Le linee guida hanno anche ispirato le azioni degli stati a sostegno del progressivo raggiungimento del diritto al cibo e **molti governi hanno riconosciuto il diritto al cibo nelle loro costituzioni, mentre altri hanno sviluppato leggi nazionali e settoriali mirate alla sua attuazione.** Fra i paesi che hanno riconosciuto il diritto al cibo nelle loro costituzioni in seguito all'adozione delle linee guida volontarie vi sono il Brasile (2010), l'Egitto (2014) e il Nepal (2015, FAO, 2019).



2.2.2 Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e il diritto al cibo

L'eliminazione della fame è stata anche una componente importante degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio⁶ (Millennium Development Goals, MDGs). In effetti, l'eliminazione della povertà estrema e della fame è stato il primo degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Uno dei tre sotto-obiettivi del MDG 1 era quello di dimezzare, nel periodo compreso tra il 1990 e il 2015, il numero di persone che soffrono la fame.

Secondo il rapporto 2015 del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, sono stati compiuti progressi significativi per quanto riguarda la riduzione della povertà estrema e della fame nel periodo compreso tra l'adozione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nel 2000 e l'ultimo anno



⁶ Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) erano otto obiettivi di sviluppo internazionale da raggiungere entro il 2015, stabiliti a seguito del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite nel 2000 e inseriti nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite. Nel 2016, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (acronimo dall'inglese Sustainable Development Goals, SDGs) hanno sostituito gli obiettivi di sviluppo del millennio.



di realizzazione degli obiettivi nel 2015. Ad esempio, è stato riportato che la percentuale delle persone denutrite nelle regioni in via di sviluppo è diminuita di quasi la metà dal 1990. Tuttavia, il numero di persone che soffrono cronicamente la fame è rimasto estremamente alto nonostante i progressi segnalati, infatti, quasi 800 milioni di persone soffrivano ancora cronicamente la fame alla fine del periodo degli MDGs (FAO, 2020).

2.2.3 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Quando gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono stati sostituiti dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) nel 2015, la riduzione della fame rimaneva ancora una sfida importante per la quale la comunità mondiale non riusciva a trovare una soluzione efficace. Uno dei 17 SDGs è l'eliminazione della fame entro il 2030. Il primo sotto-obiettivo dell'SDG2 "Fame Zero" prevede quanto segue:

"

Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e alle persone più vulnerabili, tra cui i neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente tutto l'anno.





Questo obiettivo è chiaramente orientato al raggiungimento del diritto al cibo, come indicato nell'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights - ICESCR). Tuttavia, gli **SDGs** presentano una differenza importante rispetto ai precedenti impegni internazionali, in quanto **è la sostenibilità a essere al centro di tutti gli obiettivi**. Ad esempio, il quarto sotto-obiettivo dell'SDG2 prevede quanto segue:

"

Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a preservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.



TARGET 2·4

2 ZERO HUNGER



**SUSTAINABLE FOOD PRODUCTION
AND RESILIENT AGRICULTURAL PRACTICES**

Ma siamo sulla buona strada per combattere la fame nel mondo? Gli ultimi dati ci avvertono che il mondo è ancora lontano dal raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030. Infatti, se le tendenze attuali dovessero proseguire, il numero di persone che soffrono la fame supererebbe gli 840 milioni entro il 2030 e la pandemia di COVID-19 potrebbe peggiorare questo scenario, poiché ha aggravato ulteriormente lo stato nutrizionale dei gruppi di popolazione più vulnerabili (FAO, 2020).

2.3

La tutela giuridica nazionale del diritto al cibo

Oltre agli sforzi internazionali compiuti per raggiungere il diritto al cibo, anche i governi nazionali hanno intrapreso diverse iniziative volte a garantire la sicurezza alimentare ai loro cittadini.

L'inserimento del diritto al cibo nelle leggi e nelle politiche locali è una delle misure importanti che possono essere adottate dagli stati affinché questi garantiscono ai cittadini tale diritto. Diversi paesi hanno incluso il diritto al cibo nelle loro costituzioni in forme diverse.



2.3.1 Il riconoscimento esplicito e diretto del diritto al cibo

Secondo la tutela costituzionale e legale del diritto al cibo, sono 23 i paesi nel mondo (Knuth e Vidar, FAO 2011) che riconoscono esplicitamente il diritto al cibo come diritto umano nelle loro costituzioni⁷. **Nove di questi paesi riconoscono il diritto al cibo come un diritto indipendente applicabile a tutti.** Ad esempio, la costituzione sudafricana riconosce a tutti i cittadini il diritto di avere accesso a cibo e acqua sufficienti.

– Articolo 27 (1) della costituzione sudafricana afferma che

- 1.** (a) servizi di assistenza sanitaria, compresa l'assistenza sanitaria in materia di riproduzione;
- 2.** (b) cibo e acqua sufficienti; e
- 3.** (c) sicurezza sociale, compresa un'appropriata assistenza sociale, nel caso in cui una persona sia nell'impossibilità di assicurare la propria sussistenza e quella di coloro che sono a loro carico.

In casi come questo ogni cittadino ha diritto all'accesso a cibo e acqua sufficienti indipendentemente dall'età, dal sesso, dalle condizioni economiche o da qualsiasi altro criterio.

7 In tutto, sono 23 le costituzioni che riconoscono in maniera esplicita il diritto al cibo come un diritto umano. Di questi 23 paesi, **nove** riconoscono il diritto al cibo come diritto separato e autonomo: Bolivia (art. 16), Brasile (art. 6), Ecuador (art. 13), Guyana (art. 40), Haiti (art. 22), Kenya (art. 43) e Sud Africa (art. 27.1). La Costituzione provvisoria del Nepal riconosce un diritto individuale alla sovranità alimentare (art. 18.3) e il Nicaragua (art. 63) prevede il diritto di ogni persona ad essere libera dalla fame.

Dieci costituzioni riconoscono il diritto al cibo a uno specifico segmento della popolazione: Brasile (art. 227), Colombia (art. 44), Cuba (art. 9), Guatemala (art. 51), Honduras (art. 123), Messico (art. 4), Panama (art. 52), Paraguay (art. 54) e Sud Africa (art. 28.1.c) hanno disposizioni riguardanti il diritto al cibo dei bambini; la Costa Rica (art. 82) tutela il diritto al cibo dei bambini indigeni; mentre il Sudafrica (art. 35.2.e) specifica anche il diritto al cibo di prigionieri e detenuti.

Altri **cinque** paesi riconoscono esplicitamente il diritto al cibo come parte del diritto umano a un livello di vita, una qualità della vita o a uno sviluppo adeguati: Bielorussia (art. 21.) e Ucraina (art. 48), il Congo (art. 34.1), Malawi (art. 30.2), Moldova (art. 47.1); mentre il diritto al cibo è esplicitamente riconosciuto in Brasile (art. 7.4) e in Suriname (art. 24) come parte del diritto al lavoro.

Nota importante: Ogni paese in questa categoria viene conteggiato solo una volta.



Tra i 23 paesi che riconoscono il diritto al cibo come diritto umano, ve ne sono dieci che garantiscono il diritto a specifiche categorie di cittadini. Mentre nel primo caso tutti i cittadini hanno diritto al cibo, nel secondo caso solo una certa categoria di cittadini come bambini o detenuti ha diritto al cibo. Ad esempio, la costituzione colombiana riconosce il diritto al cibo ai bambini.

– Articolo 44
della costituzione colombiana recita:

I bambini hanno diritto fondamentale alla vita, all'integrità fisica, alla salute e alla sicurezza sociale e a un'alimentazione adeguata.

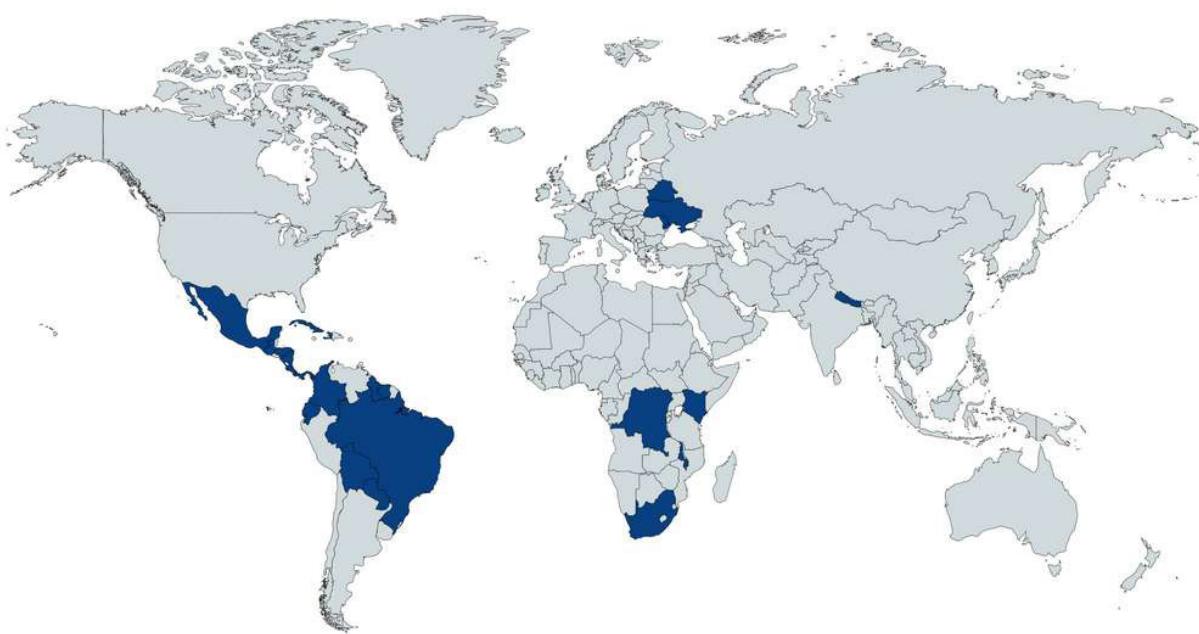
Cinque paesi hanno disposizioni costituzionali che **stabiliscono esplicitamente il diritto al cibo come parte di un altro diritto umano.** In questo caso il diritto viene di solito formulato in maniera simile all'articolo 11 dell'ICESCR, che lo riconosce come parte del diritto umano a uno standard di vita, una qualità della vita o a uno sviluppo adeguati. Un esempio di questo tipo di riconoscimento è la costituzione bielorussa, in cui il diritto al cibo è riconosciuto come parte del diritto a uno stile di vita dignitoso.

– Articolo 21(2)

Ogni individuo eserciterà il diritto a uno stile di vita dignitoso, che comprende cibo, vestiario, alloggio adeguati e allo stesso modo a un miglioramento continuo delle condizioni di vita necessarie.

LIST OF COUNTRIES THAT DIRECTLY RECOGNIZE THE RIGHT TO FOOD IN THEIR CONSTITUTIONS

BELARUS, BOLIVIA, BRAZIL, COLOMBIA, COSTA RICA, CONGO, CUBA, ECUADOR, GUATEMALA, GUYANA, HAITI, HONDURAS, KENYA, MALAWI, MEXICO, MOLDOVA, NEPAL, NICARAGUA, PANAMA, PARAGUAY, SOUTH AFRICA, SURINAME, UKRAINE



2.3.2 Riconoscimento indiretto del diritto al cibo

Oltre ai 23 paesi che possiedono disposizioni legali per riconoscere direttamente il diritto al cibo, numerosi **altri paesi hanno disposizioni legali che riconoscono il diritto in maniera implicita come parte di un diritto umano più ampio.**

Molte costituzioni non menzionano esplicitamente il cibo come un diritto umano, ma racchiudono disposizioni in favore di altri diritti che riconoscono implicitamente il diritto al cibo come il diritto a uno stile di vita adeguato o dignitoso, il diritto al benessere, ai mezzi necessari per vivere una vita dignitosa, allo sviluppo e a uno standard di vita non inferiore a quello di sussistenza. Ad esempio, la costituzione etiope conferisce ai cittadini il diritto allo sviluppo:

- Articolo 43

Il diritto allo sviluppo

(1) I popoli dell'Etiopia nel loro insieme, e ogni nazione, nazionalità e popolo in Etiopia in particolare, hanno diritto a una migliore qualità di vita e allo sviluppo sostenibile...



(4) *L'obiettivo fondamentale delle attività di sviluppo deve essere quello di rafforzare la capacità di sviluppo dei cittadini e di soddisfare i loro bisogni fondamentali.*

Oltre a quelli qui menzionati, molti paesi proteggono il diritto al cibo in diverse forme come il diritto al salario minimo, che garantisce la dignità umana dei cittadini, l'assistenza agli indigenti, l'assistenza speciale e la protezione dei bambini (orfani), il sostegno alle madri lavoratrici prima e dopo il parto e il sostegno ad anziani e disabili: sono tutti sistemi che riconoscono implicitamente alcuni aspetti del diritto al cibo (Knuth e Vidar, 2011). La costituzione iraniana, ad esempio, prevede diritti assistenziali per diverse categorie di cittadini, inclusi i bambini, gli anziani, le persone con disabilità ecc...

– Articolo 29

Diritti assistenziali

(1) *È riconosciuto come diritto universale il beneficiare di forme di previdenza sociale come pensionamento, disoccupazione, vecchiaia, disabilità, o in assenza di un tutore e nel caso di blocchi, incidenti, servizi sanitari, cure mediche e cure fornite attraverso assicurazioni o altri mezzi.*





2.4

Politiche governative che mirano al raggiungimento del diritto al cibo

Oltre a riconoscere legalmente il diritto al cibo come diritto umano, i governi di tutto il mondo progettano e attuano politiche di sviluppo che mirano all'adempimento dei loro doveri sull'attuazione del diritto al cibo per i loro cittadini. Molti paesi del mondo, specialmente Africa, Asia e America Latina, devono far fronte all'insicurezza alimentare e alla malnutrizione su scala più ampia. Pertanto, la maggior parte dei paesi di quelle regioni include politiche mirate al miglioramento della sicurezza alimentare come parte delle loro politiche generali di sviluppo.

In genere i governi seguono **due approcci quando formulano politiche relative alla sicurezza alimentare: la preparazione di un documento specifico sulla politica di sicurezza alimentare oppure l'inserimento di questioni relative alla sicurezza alimentare in altre politiche e strategie di sviluppo nazionale** (FAO, 2009). Nonostante i diversi approcci nella loro formulazione, quelle che indichiamo di seguito sono alcune delle politiche di sicurezza alimentare ampiamente attuate dai governi di tutto il mondo.

2.4.1 Fornitura di mezzi di produzione agricoli e infrastrutture rurali

Le politiche di sviluppo rurale sono state e sono ancora una componente importante delle politiche per la crescita nella maggior parte dei governi dei paesi in via di sviluppo. Siccome i poveri che abitano nelle zone rurali costituiscono la maggioranza della popolazione, in quasi tutti i paesi in via di sviluppo, è difficile stimolare la crescita senza migliorare le condizioni di vita delle persone in difficoltà delle zone rurali. Inoltre, gran parte della popolazione rurale dei paesi poveri dipende prevalentemente dall'agricoltura, di conseguenza, la maggior parte dei paesi ha adottato delle politiche specifiche, volte ad aumentare la produzione agricola e la produzione alimentare.

Queste politiche mirate possono variare da un paese all'altro in base a diversi fattori che influenzano la scelta delle politiche come, per esempio, il livello di sviluppo, le dimensioni del settore agricolo, il tipo di colture principali e il livello di insicurezza alimentare. **Sebbene queste politiche non mirino esplicitamente alla realizzazione del diritto al cibo, i loro scopi sono determinanti per l'attuazione di tale diritto.**



In molti paesi, i governi hanno cercato di aumentare la produzione alimentare fornendo mezzi di produzione agricoli ai piccoli agricoltori (Pigali, 2012). Tra i mezzi di produzione normalmente forniti ci sono: semi ad alto rendimento, fertilizzanti, pesticidi, erbicidi e attrezzature agricole. Un importante esempio di questo approccio è la rivoluzione verde.

Negli anni '50 e '60 diversi paesi in via di sviluppo cercarono di aumentare la produzione agricola in modo "aggressivo", facendo un uso massiccio della tecnologia e dei mezzi di produzione industriali. Varietà ad alto rendimento, fertilizzanti sintetici, pesticidi e macchinari agricoli sono stati utilizzati a un ritmo crescente in tutto il mondo, con un conseguente aumento della produzione alimentare in tutto il mondo. Ad esempio, paesi come l'India e il Bangladesh hanno raggiunto un aumento significativo della loro produzione di cereali, come il riso, attraverso le tecnologie adottate durante questo periodo (Pigali, 2012). In India, l'autosufficienza alimentare è stata raggiunta con investimenti pubblici nell'agricoltura e nelle infrastrutture rurali e con l'introduzione delle tecnologie della rivoluzione verde, quadruplicando la produzione di grano e riso da 50 milioni di tonnellate a oltre 200 milioni di tonnellate in meno di 50 anni (Ziegler et al., 2011).

I governi hanno anche cercato di aumentare la produzione alimentare investendo in infrastrutture rurali, come impianti di irrigazione e strade rurali. Gli investimenti in impianti di irrigazione e altre infrastrutture agricole mirano ad aumentare la "disponibilità" nell'ambito della sicurezza alimentare, mentre le strade rurali e le infrastrutture di comunicazione mirano a facilitare l'accesso riducendo i costi di trasporto.





2.4.2 Controllo dei prezzi e sussidi

Molti governi istituiscono il controllo dei prezzi e diversi regolamenti di mercato per migliorare la sicurezza alimentare, specialmente per i nuclei familiari più poveri. L'obiettivo principale di queste politiche è migliorare l'accesso al cibo mantenendo bassi i prezzi e proteggere le famiglie da aumenti imprevisti dei prezzi del mercato imponendo dei massimali di prezzo. Per anni, molti paesi in via di sviluppo hanno utilizzato tali politiche per fornire cibo a buon mercato alle famiglie che vivevano nelle città, con l'obiettivo di incoraggiare l'industrializzazione attraverso retribuzioni più basse. Tuttavia, molti altri hanno utilizzato il controllo dei prezzi degli alimenti per sostenere anche le famiglie che vivevano in zone rurali (Abdulai & Kuhlgatz, 2011).

I governi utilizzano anche i **sussidi**, oltre al controllo dei prezzi, per mantenere il costo degli alimentari più bassi. I sussidi possono essere di due tipologie. Sussidi ai prezzi alimentari universali, che giovano a tutti i consumatori finali di generi alimentari e sussidi per l'accesso limitato, dove le quantità razionate sono concesse a prezzi agevolati. In molti casi, i sussidi vengono destinati dai governi ai gruppi più vulnerabili.





Il governo dell'India è un esempio degno di nota per come utilizza i sussidi alimentari per migliorare la sicurezza alimentare, perché è riuscito a eliminare la carestia aumentando l'accesso economico e fisico al cibo, distribuendo generi alimentari nei negozi a un prezzo equo nell'ambito del Programma di distribuzione pubblica fin dagli anni '40. Il programma coinvolge la Food Corporation of India, che acquista cereali dagli stati con eccedenze (offrendo prezzi minimi di sostegno per riso e grano), trasportandoli a 15.000 depositi governativi, dove vi è carenza di generi alimentari, e distribuendo i cereali a oltre mezzo milione di "negozi a prezzo equo", dove le famiglie hanno il diritto di acquistare una quantità fissa di riso e grano a prezzi agevolati (Ziegler et al., 2011).

Fino al 1997, il programma di distribuzione pubblica (Public Distribution Program - PDS) serviva tutti i cittadini senza criteri specifici di selezione. Dal 1997 il governo indiano ha adottato diverse misure di riforma per indirizzare meglio le risorse alle famiglie più povere. Le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà nazionale e altri gruppi vulnerabili, come gli operai agricoli senza terra, gli artigiani rurali e le famiglie con a capo vedove e malati terminali, sono stati indicati come destinatari prioritari delle sovvenzioni nel National Food Security Act (NFSA, anche detto legge del diritto al cibo), che è stato approvato dal parlamento indiano e che ha rafforzato ulteriormente le riforme. Nel 2018, oltre 810 milioni di indiani sono stati dichiarati legalmente idonei a ricevere i cereali oggetto di sovvenzioni (Pillay e Kumar 2018).





Come ulteriore misura, ma non meno importante, i governi detengono anche scorte di cibo al fine di preservare la stabilità dell'approvvigionamento alimentare. In Bangladesh, ad esempio, il governo ha conservato depositi di derrate alimentari nell'ambito del sistema di distribuzione alimentare pubblica (Public Food Distribution System - PFDS). Il PFDS e le scorte alimentari detenute dal governo hanno svolto a lungo un ruolo importante nel garantire la sicurezza alimentare e la gestione delle crisi in Bangladesh (Ziegler et al., 2011).



2.4.3 Altri programmi per reti di sicurezza

I governi usano anche molti altri programmi di reti di sicurezza sociale per migliorare la sicurezza alimentare. Tra i metodi comunemente usati ci sono: i **trasferimenti di denaro alle famiglie**, i **programmi di "cibo in cambio di lavoro"** e **ulteriori programmi legati all'alimentazione**.

In Brasile, per esempio, il governo ha implementato il programma "Bolsa Alimentação" (il bonus alimentare) per sostenere le famiglie povere. Tra il 2001 e il 2009 il governo ha effettuato trasferimenti di denaro di 15 real al mese a madri povere con bambini (di età compresa tra i sei mesi e i sette anni) che erano considerati a rischio nutrizionale (Ziegler et al., 2011).



Anche i programmi di “cibo in cambio di lavoro” sono ampiamente utilizzati dai governi di diversi paesi in via di sviluppo. Di solito questi programmi hanno il duplice obiettivo di costruire beni comuni come le strade e al tempo stesso di migliorare la sicurezza alimentare. A partire dalla fine degli anni ‘80, il governo etiope ha attuato programmi di “cibo in cambio di lavoro” nelle aree del paese caratterizzate da insicurezza alimentare. Oltre a fornire cibo a quelle comunità, i programmi sono stati utilizzati per costruire importanti infrastrutture rurali come strade e dighe per l’irrigazione, pozzi e stagni (Humphrey, n.d.).

I programmi di alimentazione supplementare sono stati ampiamente utilizzati nei paesi in via di sviluppo e destinati in via prioritaria a neonati, bambini e madri in gravidanza o in allattamento. Questi programmi sono generalmente realizzati in coordinamento con le ONG e altri attori internazionali (Abdulai & Kuhlgatz, 2011).

2.4.4 La liberalizzazione del mercato agricolo

Con l’avvento, a partire dagli anni ‘80, delle politiche economiche liberali nelle regioni in via di sviluppo, i paesi sono stati spinti a liberalizzare i loro mercati agricoli con l’obiettivo di migliorare la sicurezza alimentare attraverso la promozione di una produzione agricola efficiente. Si ritiene che un commercio più aperto aumenti la produzione agricola e riduca i prezzi dei prodotti alimentari, quindi ci si aspetta che questo abbia un impatto positivo sulla disponibilità e sull’accesso al cibo (Clapp, 2014; Mittal, 2009).

Al centro di questo approccio c’è la nozione di **vantaggio comparato**. Si prevede che i paesi si concentrino sulle colture che possono produrre in modo più efficiente rispetto ad altri paesi (cioè paesi dotati di risorse naturali che consentono di coltivare determinati raccolti con meno risorse e con metodi che possono utilizzare le economie di scala). Pertanto, molti paesi in via di sviluppo sono stati incoraggiati a produrre prodotti di vendita per l’esportazione con la speranza che l’aumento dei proventi ricavati dalle esportazioni consentirà l’importazione di colture alimentari (Lines, 2012).

Inoltre, i governi sono stati spinti ad abolire i controlli sui prezzi e le sovvenzioni alimentari nella speranza che i prezzi di mercato aumentino le entrate degli agricoltori e li incoraggino a produrre di più, aumentando così la disponibilità di cibo e prezzi stabili. Anche gli organismi pubblici di commercializzazione e lo stoccaggio alimentare sono stati considerati da abolire, in quanto inefficienti e costosi (Mittal, 2009).



Tuttavia, molti sostengono che le politiche di mercato non siano state all'altezza delle aspettative. Per esempio, la maggior parte dei paesi dell'Africa subsahariana che hanno liberalizzato i propri mercati agricoli nell'ambito dei programmi di adeguamento strutturale non hanno ottenuto miglioramenti significativi in termini di sicurezza alimentare (Mittal, 2009). Inoltre, l'inserimento nei mercati internazionali ha reso molti paesi vulnerabili a shock esterni (Lines, 2012). Queste e altre carenze dell'attuale sistema alimentare verranno discusse in maniera più approfondita nelle pagine successive.





3.

La sovranità alimentare

A partire dalla seconda metà del XX secolo, i paradigmi politici dominanti sono stati plasmati dalla nozione di sicurezza alimentare. Governi, agenzie internazionali, ONG, imprese e università e i principali enti filantropici si sono tutti concentrati sull'aumento del volume mondiale di cibo prodotto. In particolare, a partire dagli anni '50 e '60, molti paesi in via di sviluppo hanno aderito alla rivoluzione verde con l'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza alimentare. La rivoluzione verde, caratterizzata da un uso intensivo di mezzi di produzione agricoli, come fertilizzanti sintetici, pesticidi e varietà ad alto rendimento, ha consentito ad alcuni paesi di ottenere un incremento significativo della produzione alimentare a fronte, però, di importanti costi ecologici e sociali (Capra, 2015).

La rivoluzione verde è stata seguita dalla liberalizzazione del mercato agricolo a partire dagli anni '80 e dell'Uruguay Round dei negoziati del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade - Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio) e dall'avvento dei programmi di adeguamento strutturale in Africa e America Latina. Nonostante la promessa dei suoi sostenitori, questa politica non è riuscita a migliorare la sicurezza alimentare in maniera significativa per la maggior parte delle persone che vivono nei paesi che hanno adottato queste politiche (Mittal, 2009).

L'obiettivo generale della narrativa sulla sicurezza alimentare è stato raggiungere la sicurezza alimentare con ogni mezzo possibile, indipendentemente dal metodo di produzione alimentare o dai costi ecologici e sociali ad esso associati. Pertanto, l'ascesa dei movimenti per la sovranità alimentare è stata principalmente accelerata dal fallimento del paradigma tradizionale della sicurezza alimentare, volto a garantire la sicurezza alimentare e la crescita agricola sostenibile alla maggior parte della popolazione mondiale.

Il movimento ha preso slancio dopo la conferenza mondiale sull'alimentazione del 1996, durante la quale La Via Campesina (LVC) ha introdotto l'espressione sovranità alimentare.



Chronology of major food sovereignty developments

1966 - patto internazionale delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, "diritto a un'alimentazione adeguata"

1974 - conferenza mondiale delle Nazioni Unite sull'alimentazione (Roma, Italia) 1970: i paesi si concentrano sull'autosufficienza alimentare

1993 - nascita de La Via Campesina (LVC)

1996 - Vertice mondiale sull'alimentazione; i governi che prendono parte al vertice riaffermano il diritto al cibo, LVC conia il termine "sovranità alimentare"

2000 - Vertice del Millennio delle Nazioni Unite; istituzione degli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs)

2002 – si tiene a Roma il Forum sulla Sovranità Alimentare, in concomitanza con il Vertice mondiale sull'alimentazione

2007 - Forum per la sovranità alimentare, Dichiarazione di Nyéléni (Sélingué, Mali)

2008 - l'Ecuador inscrive il concetto di sovranità alimentare nella sua costituzione (articolo 281)

2009 – nasce l'Alliance for Food Sovereignty in Africa (AFSA), che riunisce una rete di enti africani che si occupano di vari ambiti, dall'agricoltura e agroecologia ai diritti delle popolazioni indigene e alla loro difesa

2010 – in Canada, il processo di politica alimentare popolare aggiunge un settimo principio alla sovranità alimentare: il seme è sacro

2011 - incontro per lo sviluppo di un movimento europeo per la sovranità alimentare (Krems, Austria)

2013 UN - Nazioni Unite: la rete globale per il diritto al cibo e alla nutrizione identifica politiche dannose che generano la fame con l'intenzione di eliminarle



3.1

Cos'è la sovranità alimentare

Il concetto di sovranità alimentare si è evoluto in modo significativo sin dalla sua nascita con le mutevoli tendenze della sicurezza alimentare mondiale e l'emergere di nuove sfide. Tuttavia, i principi su cui si basa, ovvero **l'autosufficienza** e la **proprietà locale** dei sistemi alimentari, sono rimasti invariati. Nella sua dichiarazione alla conferenza mondiale sull'alimentazione del 1996, La Via Campesina ha definito la sovranità alimentare come

"

"La sovranità alimentare è il diritto di ogni nazione di mantenere e sviluppare la propria capacità di produrre i propri alimenti di base nel rispetto della diversità culturale e produttiva. Abbiamo il diritto di produrre il nostro cibo nel nostro territorio. La sovranità alimentare è un presupposto per la vera sicurezza alimentare".

Nel 2007, la dichiarazione di Nyéléni ha ulteriormente ampliato la definizione includendo maggiori dettagli:

"

"La sovranità alimentare è il diritto dei popoli a cibo sano e culturalmente appropriato prodotto in forma sostenibile ed ecologica, e il diritto di definire i propri sistemi alimentari e modelli di agricoltura. Essa pone al centro dei sistemi e delle politiche alimentari le aspirazioni e le esigenze di coloro che producono, distribuiscono e consumano cibo, anziché le richieste dei mercati e delle società. La sovranità alimentare difende gli interessi e l'integrazione delle generazioni successive e offre una strategia per resistere e demolire l'attuale regime alimentare e di commercio aziendale, e le indicazioni per i sistemi alimentari, agricoli, pastorali e di pesca, fornite dai produttori e dagli utenti locali. La sovranità alimentare dà la priorità alle economie e ai mercati locali e nazionali e incoraggia l'agricoltura contadina e familiare, la pesca artigianale, il pascolo guidato e la produzione, la distribuzione e il consumo di cibo basati sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. La sovranità alimentare promuove il commercio trasparente che garantisce redditi adeguati a tutti i popoli, nonché il diritto dei consumatori di controllare la propria alimentazione e



nutrizione. Essa garantisce che i diritti di utilizzo e gestione di terre, territori, acque, semi, bestiame e biodiversità siano nelle mani di quanti si occupano della produzione di cibo. La sovranità alimentare implica nuove relazioni sociali, libere da oppressione e disuguaglianza tra uomini e donne, popoli, gruppi razziali, classi sociali ed economiche e generazioni".

(DICHIARAZIONE DI NYÉLÉNI, 2007)

Questa definizione chiarisce che **l'obiettivo della sovranità alimentare è quello di conferire il controllo dei sistemi alimentari ai suoi legittimi proprietari**, ovvero a coloro che producono, distribuiscono e consumano i generi alimentari. La sovranità alimentare mira a trasformare l'attuale sistema, che si basa fortemente sui mercati, in uno basato sull'autosufficienza.

Durante il forum del 2007 sulla sovranità alimentare tenutosi a Nyéléni, nel Mali, sono stati stabiliti i sei principi alla base della sovranità alimentare che:

1. SI CONCENTRA SUL CIBO PER LE PERSONE: La sovranità alimentare sottolinea il diritto a cibo sufficiente, sano e culturalmente appropriato per tutti gli individui, i popoli e le comunità, compresi coloro che soffrono la fame o vivono sotto occupazione, in zone di conflitto e che sono emarginati. La sovranità alimentare rifiuta l'affermazione secondo cui il cibo è solo un altro prodotto per l'industria agroalimentare internazionale.

2. VALORIZZA CHI FORNISCE IL CIBO: La sovranità alimentare valorizza e sostiene i contributi dei produttori e rispetta i diritti di donne e uomini, contadini e agricoltori di piccole aziende a conduzione familiare, pastori, pescatori artigianali, abitanti delle foreste, popolazioni indigene e lavoratori del settore agricolo e della pesca, compresi i migranti, che coltivano, raccolgono e trasformano il cibo; al contempo, essa rifiuta quelle politiche, azioni e programmi che non ne riconoscono il valore (o li svalutano), minacciando i loro mezzi di sussistenza, e che ne determinano la scomparsa.

3. LOCALIZZA I SISTEMI ALIMENTARI: La sovranità alimentare riunisce i consumatori e coloro che forniscono il cibo attorno a una causa comune, ponendoli al centro del processo decisionale relativo alle questioni alimentari. Non solo, essa protegge i fornitori di cibo dalla pratica del



“dumping⁸” e dagli aiuti alimentari nei mercati locali; protegge i consumatori da prodotti alimentari di scarsa qualità e dannosi per la salute, tutela da aiuti alimentari inappropriati e non prende in considerazione gli alimenti provenienti da organismi geneticamente modificati; si oppone a strutture, accordi e pratiche di governance che dipendono e promuovono un commercio internazionale non sostenibile e iniquo e che danno potere a società remote e non responsabili.

4. PRENDE DECISIONI A LIVELLO LOCALE: La sovranità alimentare controlla e permette l’accesso al territorio, alla terra, al pascolo, all’acqua, ai semi, al bestiame e alle popolazioni ittiche per i fornitori di cibo locali. Queste risorse dovrebbero essere utilizzate e condivise in maniera sostenibile a livello sociale e ambientale, per permettere la conservazione della diversità. La sovranità alimentare riconosce che i territori locali spesso superano i confini geopolitici e promuove il diritto delle comunità locali di abitare e utilizzare i propri territori; promuove l’interazione positiva tra fornitori di cibo, in diverse aree e regioni e di diversi settori, per risolvere conflitti interni o conflitti con le autorità locali e nazionali; e rifiuta la privatizzazione delle risorse naturali attraverso leggi, contratti commerciali e sistemi di diritti di proprietà intellettuale.

5. SVILUPPA CONOSCENZE E COMPETENZE: La sovranità alimentare si basa sulle competenze e sulla conoscenza locale dei fornitori di cibo e delle loro organizzazioni, che conservano, sviluppano e gestiscono sistemi localizzati di produzione e raccolta, sviluppando sistemi di ricerca appropriati e trasmettendo questa saggezza alle generazioni future. La sovranità alimentare rifiuta le tecnologie che danneggiano, minacciano o contaminate tali sistemi.

6. SI BASA SULLA NATURA: La sovranità alimentare trasforma i beni della natura in metodi di produzione e raccolta agroecologici diversi, con scarsi input esterni, che massimizzano il contributo degli ecosistemi e migliorano la resilienza e l’adattamento, soprattutto di fronte ai cambiamenti climatici. La sovranità alimentare cerca di curare il pianeta in modo che il pianeta possa curarci; rifiuta i metodi che danneggiano le funzioni benefiche dell’ecosistema, che dipendono da monoculture e allevamenti intensivi, pratiche di pesca distruttive e altri metodi di produzione industrializzati, che danneggiano l’ambiente e contribuiscono al riscaldamento globale.

⁸ Dumping. Nel linguaggio economico, si riferisce alla vendita all'estero di una merce a prezzi inferiori a quelli praticati all'interno del proprio mercato



3.2

Sovranità alimentare e sicurezza alimentare

Quelli della sicurezza e della sovranità alimentare sono due concetti strettamente correlati. In effetti,

“

“sia la sicurezza alimentare che la sovranità alimentare sottolineano la necessità di incrementare la produzione e la produttività alimentare per soddisfare la domanda futura. Entrambi i concetti sottolineano che il problema principale oggi è l'accesso al cibo, e rivendicano quindi politiche pubbliche di ridistribuzione in termini di reddito e occupazione. La sicurezza e la sovranità alimentare prendono inoltre in considerazione il collegamento necessario esistente tra cibo e nutrizione”. (Gordilo, 2013).

Nonostante queste somiglianze, i due concetti presentano differenze sostanziali. **La sicurezza alimentare** mira ad affrontare il problema della fame e della carenza di cibo attraverso un **approccio top-down (dall'alto verso il basso)**. Al contrario, la sovranità alimentare respinge lo status quo e tenta di creare delle alternative attraverso **un approccio bottom up (dal basso verso l'alto)** (Eddis, 2014).

L'approccio prevalente alla sicurezza alimentare ha dato origine a pratiche alimentari insostenibili e a sistemi alimentari frammentati. Inoltre, la forte dipendenza dai mercati ha portato a un accentramento estremo del potere decisionale nel mercato a scapito dei piccoli produttori e consumatori. Inoltre, il paradigma della sicurezza alimentare ha condotto a un sistema di produzione alimentare distruttivo e basato sullo sfruttamento ambientale (Eddis, 2014), come dimostrato dall'impatto ambientale e socioeconomico della rivoluzione verde su molte comunità del sud globale⁹ (Pingali, 2012).

⁹ Secondo una prospettiva socioeconomica, l'espressione “sud globale” si riferisce a quei paesi situati in diverse regioni del mondo, ad esempio in Asia, Africa, America Latina e Caraibi, che possiedono un reddito medio-basso rispetto ai paesi del nord. Il nord globale comprende Stati Uniti, Canada, tutti gli stati membri dell'Unione Europea, Russia, Israele, Giappone, Singapore, Corea del Sud, nonché Australia e Nuova Zelanda che, pur essendo posizionati geograficamente nell'emisfero meridionale, presentano economie molto avanzate e ad alto reddito.



La sovranità alimentare, invece, pone la sostenibilità e le comunità locali al centro della sua strategia per il raggiungimento di una vera sicurezza alimentare e sottolinea l'importanza di una produzione, una distribuzione e di un consumo ecologicamente adeguati, della giustizia socio-economica e dei sistemi alimentari locali, che devono combattere costantemente la fame e la povertà e garantire la sicurezza alimentare sostenibile per tutti i popoli (Nyéléni, 2013). Pertanto, domande come: **"CHI PRODUCE IL CIBO? COME AVVIENE LA PRODUZIONE DEL CIBO? CHI TRAE VANTAGGIO DALLA PRODUZIONE, DALLA DISTRIBUZIONE E DAL CONSUMO DEL CIBO? QUAL È IL COSTO AMBIENTALE E SOCIALE DELLA PRODUZIONE?"** sono di fondamentale importanza per la sovranità alimentare. La produzione di cibo sufficiente non basta più.



3.3

Perché la sovranità alimentare è importante?

Sono numerose le sfide da affrontare per tentare di raggiungere la sicurezza alimentare e spaziano dagli impatti ambientali alla crescita delle disuguaglianze. Anche se aumenta sempre



di più la consapevolezza delle fragilità dell'approccio attuale, finora non sono stati adottati cambiamenti significativi. Di seguito sono indicate alcune delle ragioni principali per cui è necessario modificare il sistema utilizzato per raggiungere la sovranità alimentare.

3.3.1 Il sistema attuale è inaffidabile e ha reso le comunità vulnerabili

L'ipotesi generale alla base delle politiche commerciali, agricole e alimentari degli ultimi decenni riteneva che un aumento della produzione agricola e la liberalizzazione dei mercati avrebbe comportato una maggiore disponibilità dei generi alimentari, una diminuzione dei prezzi e una distribuzione efficiente. Con questo approccio è stato possibile incrementare la produzione alimentare a livello mondiale e ridurre i prezzi (Benton e Bailey, 2019). Attualmente, il mondo non ha mai avuto così tanto cibo e, rispetto ai decenni precedenti, si può notare come la produttività sia aumentata considerevolmente.

Tuttavia, è possibile individuare varie incongruenze e paradossi in questo aumento di produzione. Nonostante il mondo produca cibo a sufficienza per sfamare tutti, la malnutrizione e la fame sono ancora presenti in molte aree del mondo. 690 milioni di persone, pari all'8,9% della popolazione mondiale, hanno sofferto la fame e si stima che nel 2019 2 miliardi di persone non hanno avuto regolare accesso a cibo sicuro, nutriente e in quantità sufficiente (FAO, 2020). Inoltre, in molti paesi l'obesità e le malattie associate al consumo di cibi ad alto contenuto energetico, piuttosto che di cibi ricchi di nutrienti, sono diventate un enorme problema per la salute pubblica.

Nonostante venga prodotta una quantità sufficiente di cibo per tutti, in molte regioni del mondo gli indigenti non possono permettersi una dieta sana a causa dei prezzi elevati. Secondo la FAO (2020), *"le diete sane hanno un costo del 60% più elevato rispetto alle diete che soddisfano solo i bisogni nutrizionali di base e quasi 5 volte maggiore rispetto al costo delle diete che soddisfano solo il fabbisogno energetico alimentare attraverso un alimento ricco di amido"*. Ad esempio, il prezzo di frutta e verdura negli Stati Uniti è quasi aumentato del 75% tra il 1989 e il 2005, mentre il prezzo dei cibi grassi è diminuito del 25% nello stesso periodo (Bryan, 2008).



Negli ultimi anni si sta dando maggiore attenzione anche alle disparità nell'accesso al cibo tra le comunità degli stessi paesi. Questioni come i *deserti alimentari*¹⁰ in paesi come gli Stati Uniti, dove le famiglie povere e le minoranze non possono accedere ad alimenti sani, mostrano l'incapacità del sistema alimentare predominante di fornire efficientemente generi alimentari alle comunità, anche quando questi sono presenti in quantità sufficienti.

Anche lo spreco alimentare è un problema significativo del sistema alimentare attuale. Anche se in molte aree del mondo le comunità combattano contro la fame e la malnutrizione, un'enorme quantità del cibo prodotto in tutto il mondo viene persa o sprecata. Secondo la FAO (2020), il 14% di tutto il cibo prodotto a livello mondiale viene sprecato ancora prima di raggiungere la fase della vendita al dettaglio, e una parte significativa della produzione viene sprecata anche nelle fasi di vendita al dettaglio e di consumo.



10 Deserto alimentare: zona caratterizzata dalla mancanza di supermercati, negozi o mercati, che limita la possibilità di acquistare frutta, verdura e altri alimenti freschi e di buona qualità a prezzi contenuti.



Inoltre, la recente crisi del Covid-19 ha dimostrato in molti modi che le catene del valore globali possono essere interrotte, lasciando i paesi senza approvvigionamenti essenziali, come quelli per le attrezzature mediche. I paesi hanno vietato le esportazioni di cibo per favorire l'approvvigionamento interno, il che significa che i paesi che sono importatori netti di cibo faranno a soddisfare la domanda alimentare della loro popolazione (IFPRI, 2020). Questa situazione ha colpito la sicurezza alimentare in molti modi.

Tra le strane tendenze osservate durante la crisi del Covid-19, c'è stato il livello di spreco alimentare da parte dei produttori industriali dovuto alla diminuzione della domanda. Le fattorie negli Stati Uniti hanno buttato via latte, verdura e altri prodotti a causa del mancato funzionamento delle catene del valore, mentre allo stesso tempo milioni di persone trascorrevano ore in fila per ricevere cibo (Yaffe-Bellany, 2020).



3.3.2 I costi ecologici e le conseguenze dell'agricoltura industriale sulla salute umana

Le catene del valore globalizzate, che attualmente dominano il mercato agricolo internazionale, si basano molto sull'uso intensivo di combustibili fossili in tutte le fasi, dalla produzione alla distribuzione. Esse usano combustibili fossili per la produzione di fertilizzanti e pesticidi, e per la produzione, la lavorazione, il trasporto, la refrigerazione e la vendita al dettaglio, contribuendo in modo determinante al cambiamento climatico e all'inquinamento (Centre for Food Safety, 2014). **La produzione alimentare rappresenta un quarto delle emissioni mondiali di gas a effetto serra** (Ritchie, 2019) e gran parte di tali emissioni proviene dall'agricoltura industriale (Capra, 2015).

D'altra parte, l'uso massiccio di fertilizzanti sintetici, pesticidi e altri strumenti industriali sta causando gravi danni all'ambiente e alla salute umana (Capra, 2015). L'uso eccessivo di alcuni fertilizzanti è associato alla contaminazione delle acque sotterranee e di superficie, nonché alla distruzione degli habitat acquatici (UNEP, 2016). Ad esempio, il nitrato, proveniente dai mezzi di produzione agricoli, è uno dei principali inquinanti presenti nelle acque sotterranee (WWAP, 2013). Nell'Unione Europea, il 38% dei corpi idrici è colpito in maniera significativa dall'inquinamento agricolo (WWAP, 2015), mentre





in Argentina l'uso eccessivo di erbicidi ha gravi conseguenze per la salute delle comunità che vivono intorno a coltivazioni di soia dove si fa ampio uso di diserbanti (Gillam, 2019). Questi impatti sull'ambiente e sulla salute umana sono documentati in molte parti del mondo e saranno sempre più diffusi, considerato l'aumento attuale nell'adozione delle tecniche agricole che si basano sull'uso eccessivo di fertilizzanti sintetici, pesticidi e diserbanti (Gillam, 2019).

Un'altra notevole sfida emersa dalla rivoluzione verde è la perdita di varietà genetica, che viene ulteriormente esacerbata dall'aumento dell'agricoltura industriale nei paesi più poveri. Ad esempio, prima della rivoluzione verde, l'India possedeva più di centomila varietà di riso con diverse caratteristiche nutrizionali e di gusto e diversa resistenza ai parassiti. Questo numero è sceso a sole settemila varietà a causa della predilezione per varietà ad alto rendimento (Times of India, 2016). Secondo la FAO, (2019) in tutto il mondo il 26% di tutte le razze animali locali è a rischio estinzione.

Oltre alle colture alimentari e alle specie animali, molte altre specie come gli impollinatori, gli organismi presenti nel suolo e i nemici naturali dei parassiti, indispensabili per il mantenimento dell'ecosistema, sono in declino a causa della distruzione e del degrado degli habitat, del loro eccessivo sfruttamento, dell'inquinamento e di altri fattori.

La perdita di biodiversità comporta gravi conseguenze a lungo termine per la sicurezza alimentare e per l'ecosistema in generale, perché la biodiversità fornisce diversi servizi ecosistemici indispensabili come l'impollinazione delle piante, il mantenimento di suoli fertili, la fornitura di habitat per la fauna selvatica, inclusi pesci e altre specie, che sono vitali per la produzione alimentare e il sostentamento agricolo. Le varietà genetiche delle colture alimentari sono importanti anche per la resilienza ai cambiamenti ambientali, inclusi i cambiamenti climatici (FAO, 2019). Ne deriva quindi che **la perdita della biodiversità renderà le comunità agricole più vulnerabili ai cambiamenti climatici** e ad altre alterazioni ambientali, oltre a danneggiare l'ecosistema.

3.3.3 La protezione dei mezzi di sussistenza

Per centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, l'agricoltura di sussistenza, la pesca artigianale e l'allevamento del bestiame sono le uniche fonti di sostentamento. Questi mezzi di sussistenza sono attualmente minacciati dall'espansione dell'agricoltura industriale e dalla concorrenza sleale del mercato agricolo internazionale. In diversi paesi i contadini sono stati



costretti ad abbandonare le loro terre per far posto ad aziende agricole industriali (Oxfam, 2016), mentre altri migrano verso le aree urbane in quanto l'agricoltura di sussistenza ha cessato di essere redditizia per via delle importazioni di cibo a basso costo (Lines, 2012). Dall'altro canto, i piccoli agricoltori, che hanno adottato l'agricoltura intensiva, si stanno impoverendo a causa dell'aumento dei costi dei mezzi di produzione e del calo dei prezzi dei prodotti alimentari.

Il mercato agricolo, oltre a essere dannoso per l'ambiente e per la salute umana, si basa, per sua natura, sullo sfruttamento e sul monopolio. Con il sostegno delle leggi sui diritti di proprietà intellettuale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e delle leggi nazionali favorevoli al commercio, i produttori di biochimici esercitano il controllo economico sui semi, che erano di proprietà dei contadini (Freese, 2008). Anche se l'uso di sementi commerciali presenta alcuni vantaggi, come una migliore qualità e una maggiore produzione, la maggiore monopolizzazione delle sementi e la conseguente distruzione delle alternative ha comportato indebitamento e sofferenza agraria. Ad esempio, alcuni attivisti hanno sottolineato che l'indebitamento dovuto all'aumento del costo dei mezzi di produzione, alla mancanza di credito istituzionale e al calo del prezzo della produzione agricola per via della liberalizzazione, è ancora causa di sofferenza agraria, indebitamento e suicidio degli agricoltori in India (Shiva, 2013). Si ritiene, infatti, che tra il 1995 e il 2004, circa 1,5 milioni di agricoltori si sono suicidati (Posani, 2009). Tra i motivi citati vi sono l'indebitamento, soprattutto negli stati in cui il credito agli agricoltori è limitato e i prezzi dei prodotti agricoli sono in calo (Shiva, 2013; Posani, 2009; Vasavi, 2009). Per questo motivo, risulta essenziale fornire agli agricoltori rurali risorse finanziarie e servizi sociali migliori, oltre a una rete di sicurezza statale che possa aiutare quei contadini vittime dei cambiamenti climatici e/o di fenomeni metereologici avversi.

La crescita della produttività agricola negli ultimi decenni è avvenuta a scapito della sostenibilità ambientale e della perdita di potere decisionale degli agricoltori, soprattutto quelli più piccoli. È fondamentale invertire questa tendenza al fine di sostenere i tentativi dei governi di tutto il mondo di ridurre la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile. In questo contesto, la sovranità alimentare può svolgere un ruolo indispensabile, proteggendo il diritto dei contadini sulla loro terra, sulle sementi e sulle altre risorse.



DID YOU KNOW?

Nowadays, most of the farmers in the world, both conventional ones and those who farm organically, decide to buy seeds every year from producer companies. Why don't farmers keep their own seeds? Because certified seeds, which are the result of research and development, are free of viruses and have very high germination and quality, thus ensuring better harvests, while collecting your own seeds for the following year does not guarantee this process, risking a significant reduction in crop quality. Obviously there are exceptions, especially in specific and small-scale contexts affected by various socio-economic variables.

4.

Agroecologia

La sovranità alimentare punta sull'agroecologia per lo sviluppo di sistemi alimentari e agricoli più sostenibili e rispettosi del clima. A differenza dei metodi agricoli convenzionali, che utilizzano tecniche e mezzi agricoli limitati, la sovranità alimentare valorizza le conoscenze della popolazione locale e promuove l'uso di una varietà di tecniche agricole e di mezzi disponibili localmente per il raggiungimento di sistemi alimentari sostenibili (Pimbert, 2019).

Secondo la FAO (2018),

"

"L'agroecologia è un approccio integrato che applica simultaneamente concetti e principi ecologici e sociali alla progettazione e alla gestione dei sistemi alimentari e agricoli. Essa cerca di ottimizzare le interazioni tra piante,



animali, esseri umani e ambiente, includendo gli aspetti sociali (valori culturali e tradizioni alimentari), che devono essere tenuti in considerazione per un sistema alimentare sostenibile ed equo”.

L'agroecologia si differenzia completamente dalle altre forme di agricoltura, in quanto si basa su un **approccio bottom-up, ponendo al centro i sistemi di conoscenza locali**. I contadini, i pastori, i pescatori e altri attori locali svolgono un ruolo essenziale nella ricerca di soluzioni ai problemi locali. Ciò comporta innovazioni che nascono dall'incontro tra scienza e tradizione, quest'ultima espressa dalla conoscenza pratica e locale dei produttori (FAO, 2018).

Inoltre, le tecniche di agricoltura agroecologica dipendono principalmente dai mezzi utilizzati nelle aree locali, e risultano perciò accessibili ai contadini che generalmente non possono permettersi di acquistare i costosi mezzi di produzione commerciali. Inoltre, l'agroecologia prevede l'uso di tecniche di riabilitazione e protezione del suolo, che permettono di far fronte al grave impoverimento dei terreni, alla salinizzazione e a molti altri problemi associati alle tecniche di coltivazione intensiva.

Per molti anni, gli agricoltori hanno utilizzato diverse tecniche agroecologiche sviluppate attraverso la conoscenza accumulata nel corso dei secoli (FAO, 2018), e molte di queste tecniche sono tuttora utilizzate dagli agricoltori di tutto il mondo. I metodi agroecologici comunemente usati nelle aziende agricole e nell'ambiente circostante includono, ad esempio, la rotazione delle colture, le miscele genetiche, le consociazioni¹¹, le policoture¹², la pacciamatura¹³, il terrazzamento, la gestione di diversi microambienti per la concentrazione di nutrienti e la raccolta dell'acqua, i sistemi agropastorali e l'agroforestazione (Pimbert, 2019).

11 In agraria, il termine consociazione fa riferimento alla coltivazione di piante di specie diverse sullo stesso appezzamento di terreno allo stesso tempo.

12 La policotura è una pratica agricola di sussistenza che consistente nel coltivare, in piccoli lotti di terreno, tutto quanto è necessario per l'agricoltore e per la sua famiglia.

13 La pacciamatura è un'operazione, attuata in agricoltura, che consiste nel ricoprire il terreno con uno strato di materiale, al fine di impedire la crescita delle malerbe e proteggere il terreno da diversi fenomeni meteorologici, come le gelate o le temperature eccessive. Tradizionalmente questa operazione veniva effettuata con paglia, foglie secche o letame, oggi giorno, invece, viene fatta soprattutto con fogli sottili, di materie plastiche (specialmente polietilene), pre-forati in corrispondenza delle piante, che mantengono la giusta temperatura ed evitano la crescita di erbe infestanti.



Eppure, nonostante i vari successi riportati dalle tecniche agroecologiche in tutto il mondo, i governi nazionali, le organizzazioni internazionali e le istituzioni finanziarie non si sono ancora concentrati molto sull'agroecologia (FAO, 2018; Oakland Institute, 2015). Ad esempio, un rapporto delle Nazioni Unite del 2008 condotto analizzando 24 paesi africani, ha dimostrato che i metodi agroecologici hanno permesso un aumento della resa media superiore al 100%, con aumenti della resa fino al 128% in Africa orientale. In Brasile, centomila famiglie dediti all'agroecologia hanno ottenuto un aumento della resa dal 300% al 100% per colture come fagioli neri e granoturco. Oltre all'aumento della resa, è stata osservata anche la resilienza ai cambiamenti dei modelli meteorologici (McKay, 2012).





Cuba è un ottimo esempio del potenziale dell'agroecologia per garantire la sicurezza alimentare, la protezione ambientale e il mantenimento della sovranità nazionale durante le crisi.

A partire dal 1989, in seguito al crollo del blocco socialista, Cuba ha dovuto affrontare un improvviso calo, sia delle importazioni che delle esportazioni, compresi i mezzi di produzione agricoli. Il governo e il popolo cubano, non potendo importare mezzi di produzione come prodotti chimici e componenti dei macchinari, hanno dovuto operare una transizione all'agroecologia per salvaguardare la produzione agricola. Il paese ha superato il picco della crisi grazie al ritorno delle persone alla terra, all'uso della trazione animale, ai metodi di controllo biologico dei parassiti e all'uso di mezzi alternativi come sostituti dei prodotti chimici dell'azienda agricola.

Incoraggiata da questo successo iniziale, l'Associazione nazionale cubana dei piccoli agricoltori (the Cuban National Association of Small Farmers - ANAP) ha promosso una maggiore diversificazione e integrazione delle pratiche ecologiche, operazione che è stata facilitata da un solido movimento sociale con un numero crescente di membri. A partire dal 1997, più di 100.000 famiglie (oltre un terzo di tutti i contadini cubani) hanno aderito al movimento dell'agroecologia e stanno trasformando i loro sistemi di produzione.

Secondo i dati della FAO, combinando i metodi tradizionali con le tecniche agroecologiche sviluppate dai ricercatori cubani, Cuba ha registrato un'enorme crescita della produzione alimentare tra il 1994 e il 2007. Inoltre, **le aziende agricole che fanno un maggiore uso di metodi agroecologici si sono dimostrate più resistenti ai cambiamenti climatici e ai disastri ambientali**, come gli uragani, rispetto a quelle basate su tecniche agricole convenzionali.

(La Via Campesina, 2016)

Nel 2006, il Living Planet report, il rapporto biennale del World Wildlife Fund, ha dichiarato che Cuba è l'unico paese con sviluppo sostenibile (Hay, 2019). Cuba è stata anche classificata come il paese con il maggiore sviluppo sostenibile nell'indice dello sviluppo sostenibile, realizzato di recente in base ai dati che coprono gli anni tra il 1990 e il 2015 (Hickel, 2020).



5.

Conclusione

Da quando è stato riconosciuto per la prima volta come diritto umano nella dichiarazione universale dei diritti umani, il diritto al cibo è stato gradualmente incluso negli strumenti giuridici internazionali e nei sistemi giuridici nazionali. La comunità internazionale ha attuato diverse misure per garantire il diritto al cibo. A questo proposito, i due vertici tenutisi a Roma sono stati fondamentali per mettere in luce l'importanza del diritto al cibo e per fissare obiettivi a lungo termine per la sua attuazione. Lo sviluppo delle Linee Guida Volontarie per la Realizzazione Progressiva del Diritto al Cibo è un altro importante tassello emerso dai successivi Vertici di Roma. La realizzazione del diritto al cibo (con l'obiettivo di eliminare la fame) è stata anche una componente importante degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) e dei successivi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

A livello nazionale, gli stati hanno adottato una serie di misure per la realizzazione del diritto al cibo, fra cui l'inserimento di tale diritto nella loro costituzione e nella legislazione nazionale. Inoltre, i governi hanno adottato politiche volte a raggiungere la sicurezza alimentare, come quelle incentrate sulla modernizzazione dell'agricoltura attraverso la fornitura di mezzi di produzione agricoli, come sementi e fertilizzanti ad alto rendimento, nonché sulla fornitura di infrastrutture rurali, sul controllo di prezzi e sussidi, sulla liberalizzazione del mercato agricolo e così via.

Nonostante l'incremento significativo della produzione alimentare mondiale, dovuta ai miglioramenti tecnologici e alle politiche statali degli ultimi decenni, la fame e la malnutrizione esistono ancora in molte aree del mondo. Inoltre, i benefici di tali politiche non sono stati distribuiti uniformemente, né tra i vari Stati, né all'interno dei singoli paesi e la crescita agricola ha comportato importanti costi ecologici e sociali.



Le sfide associate alla sicurezza alimentare e ad altri fattori hanno dato origine a un nuovo paradigma, quello della sovranità alimentare, che enfatizza l'importanza dell'autosufficienza alimentare e della proprietà locale dei sistemi alimentari. La sovranità alimentare enfatizza la produzione di cibo attraverso metodi ecologicamente sani e sostenibili, ponendo i produttori e i consumatori al centro del processo decisionale.

La sovranità alimentare promette di risolvere le incongruenze del sistema attuale impiegando tecniche di agricoltura agroecologica, in armonia con l'ecosistema e che si basano principalmente sulle conoscenze delle comunità agricole e sull'uso delle risorse disponibili a livello locale. Nonostante la mancanza di investimenti nazionali e internazionali in agroecologia, le esperienze di diversi paesi (alcuni dei quali sono stati citati in questo documento) mostrano che l'agroecologia può incrementare la produzione alimentare proteggendo e riabilitando l'ecosistema.



References

- 1.** A.R. Vasavi (2009) **Suicides and the making of India's agrarian distress, South African Review of Sociology**, 40:1, 94-108, DOI: [10.1080/21528586.2009.10425102](https://doi.org/10.1080/21528586.2009.10425102)
- 2.** Abdulai, A., & Kuhlgatz, C. (2011). **Food Security Policy in Developing Countries. The Oxford Handbook Of The Economics Of Food Consumption And Policy**, 343-369. doi: [10.1093/oxfordhb/9780199569441.013.0014](https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199569441.013.0014)
- 3. About the Sustainable Development Goals.** Retrieved 12 June 2020, from <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>
- 4.** Ameen, A and Raza, S (2017) **Green Revolution: A Review, International Journal of Advances in Scientific Research**. Retrieved from: https://www.researchgate.net/publication/322423309_Green_Revolution_A_Review
- 5. Belarus Constitution** (art. 21, para 2)
- 6.** Capra, F. (2015). **Industrial Agriculture, Agroecology, and Climate Change.** Retrieved 12 June 2020, from <https://www.ecoliteracy.org/article/industrial-agriculture-agroecology-and-climate-change#>
- 7.** Center For Food Safety. (2014). **FOOD & CLIMATE CONNECTING THE DOTS, CHOOSING THE WAY FORWARD.** Center For Food Safety. Retrieved from https://www.centerforfoodsafety.org/files/foodclimate_51242.pdf
- 8.** Clapp, J. (2014). **Trade Liberalization and Food Security. Quaker United Nations Office.** Retrieved from https://quno.org/sites/default/files/resources/QUNO_Food%20Security_Clapp.pdf
- 9. Colombia Constitution** (art.44)



- 10. COVID-19 FOOD TRADE POLICY TRACKER.** (2020). Retrieved 13 June 2020, from <https://www.ifpri.org/project/covid-19-food-trade-policy-tracker>
- 11. D. P. K. Pillay & T. K. Manoj Kumar (2018) Food Security in India: Evolution, Efforts and Problems, Strategic Analysis,** DOI: 10.1080/09700161.2018.1560916
- 12. DECLARATION OF NYÉLÉNI.** (2007). Retrieved from <https://nyeleni.org/IMG/pdf/DeclNyeleni-en.pdf>
- 13. Declaration of the World Food Summit: Five Years Later.** (2002). Retrieved from <http://www.fao.org/3/Y7106E/Y7106E09.htm#TopOfPage>
- 14. Eddis, J. (2014). Contrasting Food Sovereignty with Food Security | Penha.** Retrieved 13 June 2020, from <https://www.penhanetwork.org/blog/2014/04/09/contrasting-food-sovereignty-food-security#:~:text=The%20fundamental%20difference%20between%20Food,root%20causes%20through%20a%20bottom%2D>
- 15. Ethiopia Constitution** (art 43)
- 16. FAO (2020) The state of food security and nutrition in the world.** Retrieved from: <http://www.fao.org/3/ca9692en/online/ca9692en.html#chapter-notes1>
- 17. FAO, (2019) The State Of The World's Biodiversity For Food And Agriculture.** Retrieved from: <http://www.fao.org/3/CA3129EN/CA3129EN.pdf>
- 18. FAO. (2006). Food Security.** FAO. Retrieved from http://www.fao.org/fileadmin/templates/faoitaly/documents/pdf/pdf_Food_Security_Cocept_Note.pdf
- 19. FAO. (2018). Scaling up Agroecology Initiative.** FAO. Retrieved from <http://www.fao.org/3/I9049EN/i9049en.pdf>
- 20. FAO. (2018). The 10 elements of agroecology.** FAO. Retrieved from <http://www.fao.org/3/I9037en/I9037EN.pdf>



21. FAO. 2019. Fifteen years implementing the Right to Food Guidelines. Reviewing progress to achieve the 2030 Agenda. Retrieved from: <http://www.fao.org/3/ca6140en/ca6140en.pdf>

22. Food and Agriculture Organization of the United Nations. (2009). Food Security Policies Formulation and Implementation. Food and Agriculture Organization of the United Nations. Retrieved from <http://www.fao.org/elearning/Course/FP/en/pdf/trainerresources/learnernotes0419.pdf>

23. Freese, B. (2020). Biotech Snake Oil: A Quack Cure for Hunger. Retrieved 12 June 2020, from <https://www.multinationalmonitor.org/mm2008/092008/freese.html>

24. Gillam, C. (2019). What the World's Most Controversial Herbicide Is Doing to Rural Argentina. Longreads. Retrieved from <https://longreads.com/2019/12/24/what-the-worlds-most-controversial-herbicide-is-doing-to-rural-argentina/>

25. Gordillo, G. (2013). Food Security And Sovereignty. Retrieved from <http://www.fao.org/3/a-ax736e.pdf>

26. Greenberg, S. (2009). Biotechnology, seed and agrochemicals. Melville, South Africa: The African Centre for Biosafety.

27. Hickel, Jason. 2020. "The Sustainable Development Index: Measuring the Ecological Efficiency of Human Development in the Anthropocene," Ecological Economics vol 167. Retrieved from: <https://www.sustainabledevelopmentindex.org/about>

28. International Food Policy Research Institute (2002), Green Revolution: a curse or blessing. Retrieved from: <https://oregonstate.edu/instruct/css/330/three/Green.pdf>

29. IPES-Food. 2017.Too big to feed: Exploring the impacts of mega-mergers, concentration, concentration of power in the agri-food sector.

30. Iran Constitution (art 29)



- 31.** Knuth, L., & Vidar, M. (2011). **Constitutional and Legal Protection of the Right to Food around the World.** Food and Agriculture Organisation of the United Nations. Retrieved from <http://www.fao.org/3/a-ap554e.pdf>
- 32.** Lines, T. (2012). **Primary Commodity Prices and Global Food Security Why farmers still struggle when food prices rise. Green House.** Retrieved from http://www.greenhousethinktank.org/uploads/4/8/3/2/48324387/global_food_security_smaller.pdf
- 33.** McKay B., 2012. **'A Socially Inclusive Pathway to Food Security: The Agroecological Alternative', research brief n°23, International Policy Centre for Inclusive Growth.**
- 34.** **MDG 1: Eradicate extreme poverty and hunger | Sustainable Development Goals | Food and Agriculture Organization of the United Nations. (2020).** Retrieved 12 June 2020, from <http://www.fao.org/sustainable-development-goals/mdg/goal-1/en/>
- 35.** Mittal, A. (2009). **The 2008 Food Price Crisis: Rethinking Food Security Policies.** Retrieved from https://unctad.org/en/Docs/gdsmdpg2420093_en.pdf
- 36.** Nyéléni 2007 - **Forum for Food Sovereignty, February 23rd – 27th**, 2007, Sélingué, Mali, Synthesis Report
- 37.** Oxfam. (2016). **UNEARTHED: LAND, POWER AND INEQUALITY IN LATIN AMERICA.** Retrieved from https://www-cdn.oxfam.org/s3fs-public/file_attachments/bp-land-power-inequality-latin-america-301116-en.pdf
- 38.** Pimbert, M. (2019). **Food Sovereignty. Encyclopedia Of Food Security and Sustainability, 181-189.** doi: 10.1016/b978-0-08-100596-5.22235-x
- 39.** Pingali, P. (2012). **Green Revolution: Impacts, limits, and the path ahead. Proceedings Of The National Academy Of Sciences, 109(31), 12302-12308.** doi: 10.1073/pnas.0912953109
- 40.** Posani, B (2009) **Crisis in the countryside: Farmers suicide and the political economy pf agrarian distress in India, London School of Economics and Political**



Science. Retrieved from: <http://www.lse.ac.uk/internationalDevelopment/pdf/WP/WP95.pdf>

- 41.** Ritchie, H. (2019). **Food production is responsible for one-quarter of the world's greenhouse gas emissions.** Retrieved 12 June 2020, from <https://ourworldindata.org/food-ghg-emissions>
- 42.** Shiva,V (2013) **Seeds of suicide and slavery versus seeds of life and freedom, Aljazeera news.** Retrieved from: <https://www.aljazeera.com/indepth/opinion/2013/03/201332813553729250.html>
- 43. South Africa Constitution** (art.27)
- 44. The Untold Success Story: Agroecology in Africa Addresses Climate Change, Hunger, and Poverty. (2015).** Retrieved 12 June 2020, from <https://www.oaklandinstitute.org/untold-success-story-agroecology>
- 45.** Times of India. (2016). **Rice and fall of great desi crop:** Retrieved from <https://timesofindia.indiatimes.com/city/ahmedabad/Rice-and-fall-of-great-desi-crop-India-has-lost-1-10-lakh-traditionalvarieties/articleshow/51861214.cms#:~:text=Rice%20varieties%20that%20could%20grow,ensure%20food%20security%20for%20all.>
- 46.** UN (2008) **Organic Agriculture and Food Security in Africa.** Retrieved from: https://unctad.org/en/docs/ditcted200715_en.pdf
- 47.** UNEP. 2016. **A snapshot of the world's water quality: towards a global assessment.** Nairobi, United Nations Environment Programme (UNEP).
- 48.** United Nations Development Programme. (2015). **The Millennium Development Goals Report. United Nations.** Retrieved from <https://www.undp.org/content/undp/en/home/librarypage/mdg/the-millennium-development-goals-report-2015.html>
- 49. United Nations. International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (1966).**



50. Universal Declaration of Human Rights (1948).

51. Vasavi, A.R (2009) **Suicides And The Making Of India's Agrarian Distress, National Institute of Advanced Studies.** Retrieved from: <https://agrarianstudies.macmillan.yale.edu/sites/default/files/files/colloqpapers/04vasavi.pdf>

52. Walsh B (2008). **"It's Not Just Genetics."** Time. June 12, 2008. <http://www.time.com/time/magazine/article/0,9171,1813984,00.html>

53. World Food Summit. (1996). **Rome Declaration on World Food Security.** Retrieved from <http://www.fao.org/3/w3613e/w3613e00.htm>

54. WWAP. 2013. **The United Nations World Water Development Report 2013. United Nations World Water Assessment Programme (WWAP).** Paris, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

55. WWAP. 2015. **The United Nations World Water Development Report 2015: Water for a sustainable world. United Nations World Water Assessment Programme (WWAP).** Paris, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

56. Ziegler, J., Golay, C., Mahon, C., & Way, S. (2011). **The fight for the right to food. Basingstoke: Palgrave Macmillan.**



Postfazione

FONDAZIONE BARILLA CENTER FOR FOOD & NUTRITION

La Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN) è un centro di pensiero e di ricerca che studia la complessità degli attuali sistemi agro-alimentari e con le sue iniziative promuove il cambiamento verso uno stile di vita più sano e sostenibile, per il raggiungimento degli Obiettivi sanciti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs). Con le sue ricerche scientifiche ed iniziative pubbliche, la Fondazione BCFN promuove un dialogo aperto tra scienza e società, a livello nazionale ed internazionale. Affronta con un approccio multidisciplinare le principali questioni relative al cibo nelle sue dimensioni ambientali, economiche e sociali, per il benessere e la salute delle persone e del nostro Pianeta.

Advisory Board

Million Belay, Barbara Buchner, Danielle Nierenberg, Livia Pomodoro, Gabriele Riccardi, Camillo Ricordi, Gerry Salole, Riccardo Valentini, Stefano Zamagni.

SDSN MEDITERRANEAN

SDSN Mediterranean è il network regionale del Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite che promuove l'Agenda 2030 e i Sustainable Development Goals (SDGs) tra i paesi del Mediterraneo attraverso ricerca, innovazione e nuovi metodi educativi ed è coordinato dall'Università di Siena.

Il ruolo di SDSN Mediterranean comprende molteplici attività quali: la mobilitazione degli enti afferenti, il coordinamento delle attività della rete, la diffusione delle iniziative regionali e globali anche tra i policy maker, il settore privato e le ONG, la promozione di iniziative che offrono soluzioni a livello regionale e globale, così come la creazione di comunità coese di giovani accademici, consapevoli delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile.



Seguici sui nostri canali social



Diritto al cibo,
sicurezza alimentare
e sovranità alimentare

www.barillacfn.com